



MANTERO CENTO ANNI DI ARCHITETTURA

PROGETTO DI MOSTRA

Presentato da: Associazione Culturale Erodoto
Direzione artistica: Jessica Anaïs Savoia
Archivio: Arch. Davide Mantero

Per info e contatti: info@erodoto.org

Nessuna parte di questo progetto può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti d'autore

MANTERO: CENTO ANNI DI ARCHITETTURA

INTRODUZIONE

Trattasi di un progetto di mostra inedito che interessa molti degli edifici storici della città di Como, oltre ad alcuni progetti eseguiti nella Provincia stessa, nonché un mostra di arte contemporanea. Documenti storici, sinora mai esposti al pubblico, riguardanti architetture pubbliche, patrimonio della città e omaggio al razionalismo firmati dall'Ingegnere Gianni Mantero e dall'Architetto Enrico Mantero, saranno per la prima volta raccolti in un archivio e presentati al pubblico in un percorso espositivo allestito presso la sede comunale dell'Ex Chiesa di San Francesco in Largo Spallino 1 a Como (giugno 2011). Per omaggiare la passione che ha legato entrambe i protagonisti all'arte visiva, agli ex libris e alla cultura figurativa del loro tempo, la documentazione storica sarà affiancata dall'esposizione di opere commissionate appositamente a una rosa di artisti contemporanei, giovani ma anche affermati, le quali opere fungeranno da cornice all'intera trama espositiva. Un invito aperto al pubblico per conoscere la storia di due grandi progettisti a molti sconosciuti, raccontata attraverso progetti originali, acquerelli, disegni, fotografie e video. Un progetto che uscirà dallo spazio espositivo con un percorso a cielo aperto tra le architetture citate, comprese quelle collocate nei comuni di Olgiate Comasco e Lipomo che godranno anch'esse, come gli altri edifici, di segnaletica visibile e saranno inserite nel calendario di visite guidate al loro interno. La segnaletica affissa sui o vicino agli edifici sarà dotata di QR Code (Quick Response Code), codice per ricevere in tempo reale informazioni riguardanti la mostra e il progetto architettonico dell'edificio, funzione possibile attraverso la fotocamera di alcuni telefoni cellulari e il collegamento diretto a un sito Internet dedicato al progetto.



OBIETTIVI DELLA MOSTRA

- Creare un evento storico, culturale e contemporaneo, nella forma e nei contenuti
- Informare il pubblico sulle origini e strutture che hanno fatto nascere una città, così come la sua società e cultura
- Ampliare gli orizzonti su quello che è stato e che rappresenta il razionalismo lariano
- Sottolineare il passaggio tra neoclassicismo e architettura moderna attraverso progetti sviluppati in cento anni
- Dare l'opportunità al pubblico di conoscere giovani artisti che si occupano di riportare l'arte all'architettura tramite pittura, fotografia e installazioni appositamente commissionate
- Creare una rete di sinergie con importanti istituzioni quali l'Università dell'Insubria, il Politecnico di Milano e la Biblioteca Comunale di Como e Associazioni di categoria dando inoltre l'opportunità agli studenti di partecipare alle attività organizzative della mostra con il riconoscimento di crediti formativi

SELEZIONE DEI PROGETTI

8 OPERE DELL'INGEGNERE GIANNI MANTERO: DAL NEOCLASSICISMO AL RAZIONALISMO

- Mantovani – primo centro commerciale della città con scala mobile
- Casa del balilla – stadio Sinigaglia
- Piscina Sinigaglia con trampolino a due piani
- Canottieri Lario con trampolino a lago
- Palazzo Generali – piazza Peretta, Como
- Villa Pirovano – sede del Credito Valtellinese, Como
- Edificio scuola olandese – vai Recchi, viale Masia, Como
- Progetto per Residenza d'Artista per la Triennale di Milano del 1933

4 PROGETTI RAZIONALISTI: CONFERITI ALL'ING. GIANNI MANTERO SVOLTI DALL'ARC. ENRICO MANTERO

- scuola elementare di Olgiate Comasco (Co)
- scuola materna di Olgiate Comasco (Co)
- scuola media di Albate (Co)
- Park hotel in Como

6 OPERE DELL'ARCHITETTO ENRICO MANTERO: DAL RAZIONALISMO A OGGI

- scuola media di Lipomo (Co)
- progetto di casa sul Bosforo – Istanbul
- ristrutturazione interna Mantovani – primo centro commerciale della città
- palestra interna all'edificio della Canottieri Lario
- interventi di ampliamento stadio Sinigaglia – tribuna coperta, distinti, curva est
- Casa Pia a Como, residenza per anziani

MANTERO: CENTO ANNI DI ARCHITETTURA

DENTRO LA MOSTRA

Il percorso espositivo sarà aperto dalla proiezione di un video di qualche minuto con voce narrante che introduce allo spettatore gli aspetti essenziali della mostra. Una volta entrati nel percorso guidato si susseguiranno diverse sezioni dedicate ognuna a uno dei progetti sopra elencati. I lavori verranno presentati in ordine cronologico. Tutti i lavori verranno contestualizzati con materiale storico relativo all'epoca in cui questi sono stati creati, evidenziando i pensieri culturali che hanno influenzato i due progettisti durante tutta la loro vita.

Prima parte: dedicata alle opere e progetti dell'Ingegnere Gianni Mantero

Seconda parte: dedicata agli incarichi conferiti all'Ingegnere Gianni Mantero svolti dall'Architetto Enrico Mantero

Terza parte: dedicata alle opere pubbliche dell'architetto Enrico Mantero

Chiusura del cerchio: il percorso si apre idealmente con il progetto della Casa del Balilla dell'ingegnere Gianni Mantero e si conclude con lo stesso ampliato e trasformato in parte dall'architetto Enrico Mantero: un progetto avviato dunque all'inizio del XXI secolo e terminato alla fine dello stesso. La continuità progettuale sarà inoltre centro di molte altre sezioni espositive grazie a progetti che quasi in un secolo hanno accomunato e influenzato la stessa vita professionale e culturale di questi due grandi progettisti.



IL CATALOGO

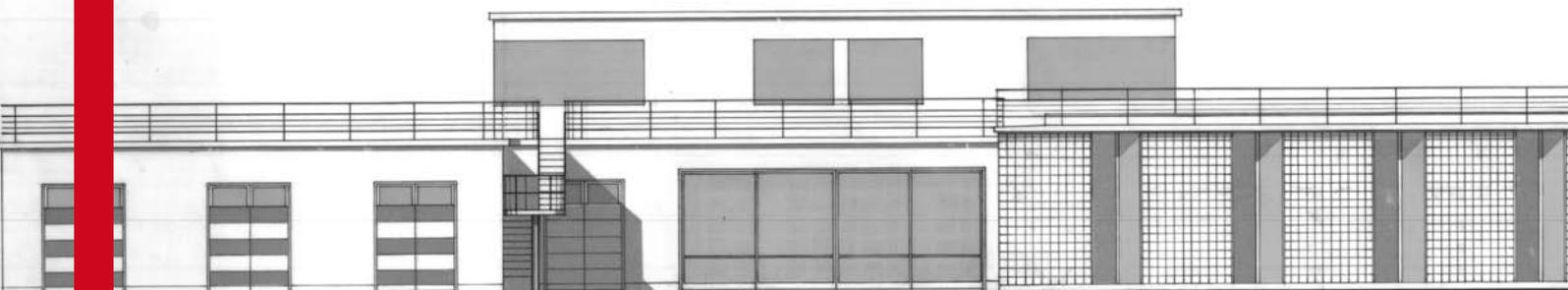
Il catalogo verrà pubblicato da una importante casa editrice. Indicativamente sarà composto da circa 200 pagine più la copertina. All'interno si alterneranno saggi dell'autorevole comitato scientifico composto da architetti e docenti universitari del Politecnico di Milano, figure di spicco per la cultura del nostro territorio e per la formazione. Ogni progetto sarà correlato da immagini attuali e storiche, sezioni e tavole di progetto. Il catalogo sarà strutturato per assecondare le esigenze universitarie e divenire strumento di studio e sarà tradotto in Inglese.

COMITATO SCIENTIFICO

Dr Alberto Botta, Arch. Aurelio Pezzola, Arch. Luigi Chiara, Arch. Nicola Mastalli, Arch. Antonio Beltrame, Arch. Alberto Novati, Arch. Silvano Cavalleri, Arch. Massimo Novati, Arch. Antonio Albertini, Arch. Marco Vido, Arch. Fabrizio Schiaffonati, Arch. Mario Fosso

I TEMPI E I LUOGHI DELLA MOSTRA

Como – giugno 2011 – ex-Chiesa di San Francesco e percorso espositivo itinerante tra le architetture citate
Durata dell'evento: 1 mese



MANTERO: CENTO ANNI DI ARCHITETTURA

I LUOGHI DELLA COMUNICAZIONE

I PALAZZI

L'esposizione, prima allestita all'interno dell'ex-Chiesa di San Francesco in Como, sarà supportata da un percorso espositivo lungo le vie del centro di Como che conducono agli edifici citati nel progetto. La passeggiata tra le architetture si estenderà anche fuori dal centro città, ma sempre nella Provincia di Como, nei comuni di Lipomo e Olgiate Comasco, laddove sono presenti altri edifici relativi alla mostra.

SEGNALETICA PER IL PERCORSO TRA LE ARCHITETTURE

La passeggiata tra le architetture verrà segnalata attraverso apposite cartoline con mappatura distribuite al BookShop della mostra. Tutte le cartoline avranno stampato sul fronte le opere d'arte commissionate agli artisti coinvolti nel progetto. Gli edifici in oggetto saranno riconoscibili anche da chi non è a conoscenza del percorso e della mostra grazie a grandi banner colorati apposti sui palazzi stessi, laddove sarà possibile, o in prossimità degli stessi utilizzando strutture autoportanti o segnali luminosi.

COMUNICAZIONE INTEGRATA

Il progetto verrà sostenuto da una fitta campagna di comunicazione integrata tra la città di Como, la sua Provincia e la città di Milano. Il progetto include infatti la stampa e l'affissione di:

- 500 manifesti 100x200cm da affiggere negli appositi spazi comunali di Como; Lipomo e Albese con Cassano andando verso Erba; Albate e Cantù, verso Cantù; Olgiate Comasco e Fino Mornasco direzione Milano e Varese; Cernobbio e Ponte Chiasso, direzione Svizzera;
- 300 manifesti di varia dimensione da affiggere negli spazi delle principali stazioni ferroviarie che collegano Como con Milano, principalmente lungo la rete ferroviaria di competenza de Le Nord che conducono alla stazione di Bovisa Politecnico.
- 2.000 locandine A4 negli esercizi pubblici di Como e Provincia
- 2.000 locandine in A4 da distribuire negli esercizi pubblici a Milano
- Un banner delle dimensioni di 300 x 500 cm affisso sull'edificio che ospita la mostra, sia a Como sia a Milano.
- 6.500 cartoline con mappatura della città con contrassegnati gli edifici da visitare.



UFFICIO STAMPA

Ufficio Stampa locale e nazionale, conferenza stampa

PATROCINI

Richiesti i seguenti patrocini: Comune di Como, Olgiate Comasco e Lipomo, Provincia di Como, Regione Lombardia, Ministero per i Beni Culturali, Soprintendenza Archivistica di Milano, Ordine degli Architetti di Como, Ordine degli Ingegneri di Como, Politecnico Bovisa (Milano) e Università dell'Insubria (Facoltà di Scienze), Camera di Commercio di Como, ANCE Como

MANTERO: CENTO ANNI DI ARCHITETTURA

BIOGRAFIA APPROFONDATA DEI PROTAGONISTI

GIANNI MANTERO: Un'interprete della Storia Architettonica (di Enrico Mantero)

Gianni Mantero, nasce a Novi Ligure nel 1897, ultimo di otto fratelli, da una famiglia di imprenditori tessili guidata dalla madre Enrica Sovera, che trasferisce, nel giro di pochi anni, i figli a Como dove costruiranno una delle Fabbriche Tessile tra le più prestigiose nell'ambito della secolare storia dell'Industria Tessile Comasca che, tanto ha influito, sulla FORMA URBIS. Gianni è l'unico che non sceglie questa strada e opta per gli studi di ingegneria. Appassionato di arti grafiche moderne, in particolare alle xilografie ed ex libris, di cui fu il più grande collezionista europeo. Terminata la sua attività professionale si dedicò infatti esclusivamente a questa passione relazionandosi in particolar modo con la cultura est e nord europea.

Formazione

Si iscrive, nel 1913, al "Biennio" dell'Accademia di Brera, fase "obbligata" per gli ingegneri civili. Ha come professore, tra gli altri, Camillo Boito. Nel 1915 parte per il fronte del Carso con il Reggimento Genio Zappatori della Divisione Mantova. Torna nel 1919 dopo una lunga prigionia ospedaliera in Ungheria dove, conobbe giovani ingegneri austriaci, tedeschi e polacchi che ritrovò negli anni 30 in seno al Movimento Moderno. Ecco il giovanile contatto "tecnico-culturale", con la Città Mitteleuropea, anche se in senso alla tragedia bellica. Tornato a "casa", frequenta il Triennio di Ingegneria Civile e si laurea nel 1922 al Politecnico con Giovanni Muzio, che resterà il suo riferimento fondamentale per la "storica tradizione urbanistica ed edile" della Città.

Progetti

Nel 1929 realizza i Magazzini Mantovani iniziando la sua ricerca di Interprete del pensiero di Adolf Loos: è l'addio cosciente all'Ecclettismo e gli studi sulle Scuole dei Nuovi Maestri.

Nel 1930, ed è qui l'incontro con i giovani "Razionalisti Comaschi", partecipa all'Ultima Edizione: la 4^a Esposizione Internazionale D'Arte Decorativa di Monza, sul tema della Sartoria. Inizia qui il rapporto con il Gruppo e, la grande amicizia concettuale e artistica con Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri.

Nel 1931 realizza la sede della Canottieri Lario che è di fatto un "omaggio" all'altro Suo Grande Maestro Walter Gropius: è il confronto con le funzioni collettive negli stili universali del Movimento Moderno Europeo.

Nel 1933 con tutto il Gruppo di Como e con il lecchese Mario Cereghini realizza, alla VI Triennale, la Casa sul Lago per un'artista, Limpida Opera Razionalista. Sempre nel 1933 realizza il completamento dello Stadio Sinigaglia a Como nel rispetto dei "tracciati" del suo Maestro Milanese Luigi Greppi: è il ritorno ad esplorare una Reale Monumentalità delle funzioni collettive alla scala della città.

La stupenda esperienza di opere di Architettura che, pur diverse tra loro, per i riferimenti che ho citato prima, hanno definito un tessuto delle "Forme" che, grazie al loro prestigio, hanno definito il luogo che testimonia il passaggio tra Ottocento e Novecento. Che dire, al di là dei sentimenti e dell'amore per l'architettura di mio padre, della sua opera "la Canottieri" alla quale col suo consenso nel 1980 ho completato il lato est adibito a palestra? Mio padre ha sempre avuto grande interesse ed un grande riferimento alle opere e alle prime figure culturali del Movimento Moderno Centro Europeo ed, in particolare quello tedesco e olandese. La Canottieri certamente una "visitazione" alle opere giovanili di Walter Gropius trasportata in una "catarsi mediterranea". Il "sigillo" che mio padre ha voluto lasciare a questa "Mediterraneità", ed alla scenografia del Lago nel suo rapporto di "natura naturata" certamente il "Trampolino", opera dell'intellettualità ingegneresca, ardimentosa, pur nella sua "misura domestica". Il Trampolino si "abbraccia", per così dire, con il Monumento ai Caduti del Peppino, si abbraccia e si unisce a lui in una stupenda astrazione formale che, radicata "nell'esprit novecentesco" anticipa il realismo delle Forme Architettoniche Razionaliste. Tutto quanto ho detto in queste brevi note, lo sento come un rimpianto rispetto alla condizione attuale dell'Architettura che la Società Civile di oggi non reputa più, non conosce più ed, infine, non la pratica. Dopo di che, la Seconda Guerra. Capitano del Genio Pontieri della gloriosa Divisione Autotrasportata "Mantova" parte per affrontare il Fronte Cirenaico ma, l'otto settembre, rimane bloccato in Calabria con i suoi Genieri. In un'ultima licenza, nel 1943, s'incontra con il Peppino e quando tornò nel '45 cercò per primi Lingeri e Terragni. Troverà solo Pietro Lingeri, Peppino se ne era già andato in cielo. Siamo così agli Anni della "Ricostruzione". Con Uslenghi, Giussani, Ponci, lavora per l'IACP progettando Quartieri Operai che, pur nella loro "misera edile", rimangono per lui gli unici segni della continuità del Razionalismo e della sua passione d'interprete. Ecco di nuovo ad interpretare anche se per piccoli brani le tracce delle idee dell'Espansione Metropolitana contenute nel QT8 di Pico Bottoni così come erano state nell'Amsterdam Zuid di H.P. Berlage. Progetta e realizza Fabbriche Tessili, Asili, Restauri, soprattutto oltre che per la Mantero anche per la Somaini di Lomazzo, intrecciando la professione con la creazione di fatti ed episodi artistici, nella pittura e nell'incisione, fondando la BNEL. Ecco era la sua coscienza di praticare i valori derivanti dall'unione delle Arti Sorelle. È significativa di questa coscienza, la simbiosi tra funzione tecnica e stile, cioè UTILITÀ e BELLEZZA, contenuta nel Park Hotel del 1962 localizzato nell'area del Prato Pasqueè vicino al suo Stadio e nella Scuola Media di Albate del 1964, conclusiva per il mio proseguire nel Suo insegnamento. Se ne va nel maggio del 1985 lasciando viva ed operativa in noi la sua grande capacità di interprete dialettico, nella contemporaneità, dei contenuti tipologici

MANTERO: CENTO ANNI DI ARCHITETTURA

BIOGRAFIA APPROFONDATA DEI PROTAGONISTI

ENRICO MANTERO: ARCHITETTO CLASSICO E MODERNO

(di Alberto Longatti, tratto dal quotidiano La Provincia di Como, 15 nov 2001)

«Non sono un urbanista, ma solo un architetto e un docente di architettura»: così si definiva Enrico Mantero. Ma la sua figura, ricca e complessa, ha rappresentato molto di più per Como, e non solo. Appassionato d'arte figurativa e cromie, ci ha lasciato numerosi disegni e acquerelli.

La formazione

Enrico Mantero nasce a Como il 17 gennaio 1934. Il padre Gianni è un prestigioso progettista (oltre che sportivo di rango, giocando anche nel Como) e lo introduce in un ambiente di alto livello con professori come Luigi Dodi e Giò Ponti.

Lui si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1960 e già nel '62 Ernesto Rogers lo chiama come suo assistente. Diventerà in seguito titolare della cattedra. L'insegnamento Libero docente dal '71, professore ordinario di Composizione Architettonica al Politecnico di Milano dall'81. Direttore del Dipartimento di Progettazione dall'82 all'85.

La divulgazione

Oltre a partecipare ai principali concorsi italiani ed internazionali, Mantero ha svolto un'intensa attività divulgativa. Tra l'altro ebbe l'incarico per l'allestimento della Sezione introduttiva internazionale alle 13^a Triennale di Milano, dedicata al tempo libero (con Canella, Gregotti e Semerani). Ha tenuto stage di progettazione nelle facoltà di Architettura di Delft, di Barcellona, di Atene. Inoltre, ha tenuto numerosi seminari e convegni in moltissime città italiane e ha partecipato nel '76 ad un ciclo di cinque trasmissioni sull'Architettura moderna per conto della Televisione della Svizzera Italiana.

Le opere

Mantero ha progettato la «Ridestinazione delle banchine portuali e aree produttive» a Delft-Haven (Rotterdam), la «Ridestinazione dell'Area ex Ticos» a Como, le scuole medie di Albate, Lipomo, Bregnano, Lomazzo; quelle elementari di Olgiate Comasco, Tavernerio, Merone, Rebbio, Cernobbio, Porlezza; la Casa di riposo per anziani a Como, la Scuola professionale Enfapi di Lurate Caccivio e di Erba. Inoltre ha progettato la palestra a Merone, Albate, Porlezza, Cermenate; il Palazzo dello Sport a Cantù; la ristrutturazione dello Stadio Sinigaglia, il Centro Sportivo polifunzionale di Erba, il centro civico a Bregnano; la sistemazione urbanistica e architettonica del centro storico di Cernobbio.

I restauri

Suoi sono i progetti per i restauri dell'ex Palazzo Maderni, ex Palazzo Herba di Como, dell'ex Filanda Comitti, di ville liberty a Bruante e a Cardano, di un complesso settecentesco a Cardina; del restauro con destinazione museale di Porta Torre a Como; dell'ex Darsena Donegana sul lago di Como.

Gli allievi

Tra i suoi numerosi allievi ci sono generazioni di architetti lariani. Si sono laureati con lui, tra gli altri, Tino Tajana, Dario Valli, Toni Albertini

Lessico familiare

Una regola, una disciplina progettuale, Enrico Mantero, scomparso a 67 anni dopo una lunga e dolorosa malattia, l'aveva assorbita presto, nel clima culturale che si respirava a casa sua. Il padre, l'ingegner Gianni, era un appassionato di grafica ed anche uno xilografo valente, negli anni giovanili, dal segno forte e classicamente severo, alla De Carolis, un infaticabile e competentissimo collezionista di exlibris, che riversava anche nelle superfici dei palazzi questa sua predilezione per gli arabeschi e gli intrecci di segni. Ma l'amicizia per Giuseppe Terragni e l'esempio trascinate di questo grande seduttore del rinnovamento architettonico lo indusse ad uscire, in una stagione creativa intensa e feconda, accanto ad alcune eleganti applicazioni dello stile novecentista, a realizzazioni architettoniche obbedienti alle regole del razionalismo, essenziali ed armoniose nelle forme, rigorose nella struttura. Con una misura, un'innata pulizia formale rispecchiata soggettivamente dalla stessa lezione di Terragni, che pianificava il futuro senza tagliare i ponti con il passato e che nelle città storiche italiane non cancellava le tracce dell'antico ma le valorizzava.

La strenua battaglia ideale di Terragni, stroncata dalla guerra e dalla sua tragica conclusione, rappresentò un momento irripetibile di slancio verso la modernità, vera o presunta che fosse: e per Gianni Mantero come per altri compagni d'avventura la conclusione non senza amarezze dell'esuberanza giovanile.

Della carismatica presenza di Terragni rimase l'eco, deformata dalle chiusure, dai rifiuti, dai tradimenti dei coetanei, e dalla nostalgia di pochi, nel luogo dove era vissuto. E il giovane Enrico Mantero, nella casa paterna in cui era rimasta la vibrazione di quell'eco sospesa, ne avvertì presto la suggestione, comprendendone la portata anche attraverso le testimonianze paterne, come un lessico familiare. La sua tesi di laurea, poi riversata nel volume "Giuseppe Terragni e la città del razionalismo italiano" (Dedalo Libri, 1969), tese a ricostruire un metodo di lavoro, una figura, un ambiente.

In particolare, attraverso una paziente e minuziosa ricerca d'archivio, Enrico Mantero ritrovò e classificò una messe di documenti d'epoca, lettere, articoli di giornale, spunti di dibattiti e di polemiche, che illuminavano la rete di rapporti fra i personaggi che negli anni Trenta avevano favorito od osteggiato il progetto di un microcosmo urbano del razionalismo.

MANTERO: CENTO ANNI DI ARCHITETTURA

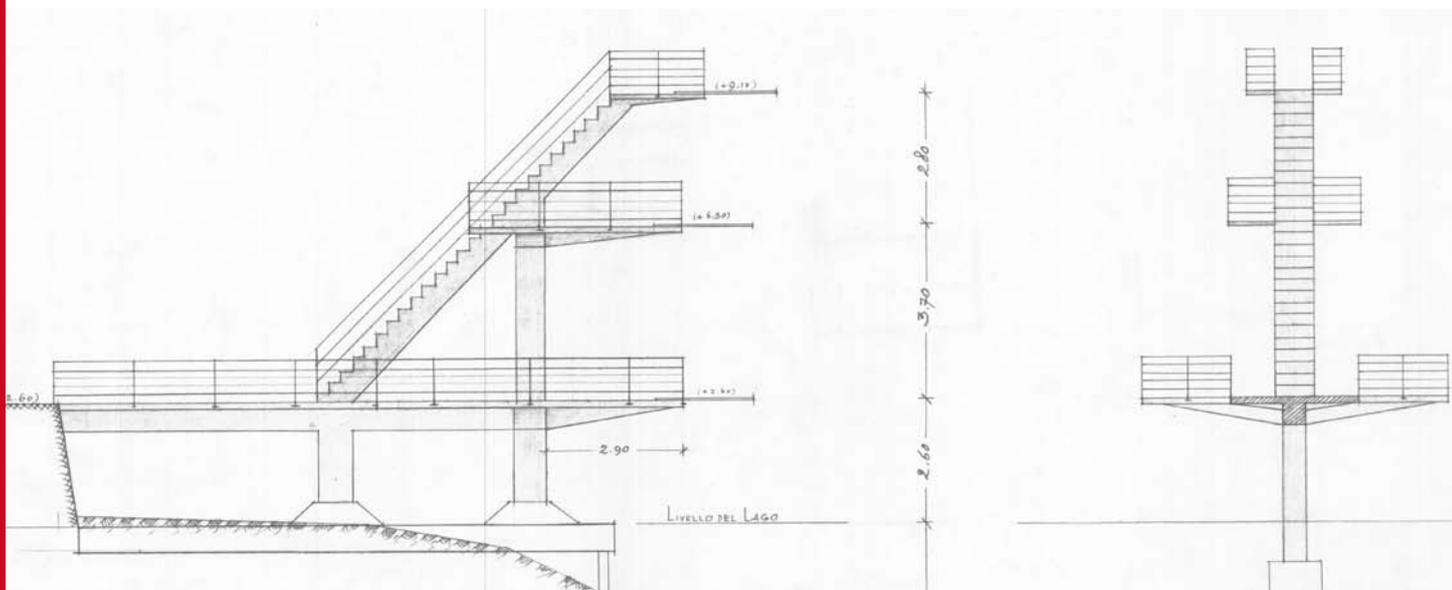
Accanto alla coerente esposizione del percorso seguito dal grande architetto comasco, accompagnato dalla prima diretta catalogazione delle opere originali, aveva così realizzato una specie di contrappunto corale, fatto di mille voci, discordanti o amichevoli, fra le quali si librava con vigore, e talora con una sorta di disperata energia, la voce dello stesso protagonista, che spiegava, replicava, difendeva ogni elaborazione del suo ingegno.

Da allora, si può dire senza interruzioni, Enrico Mantero ha compiuto in saggi (specialmente ne "Il razionalismo italiano", Zanichelli 1984), conferenze, studi, lezioni, mostre, fra cui in particolare "Lo spazio armonico" allestita a Como nel 1978, un avvicinamento progressivo all'eredità di Giuseppe Terragni ed anche di quanti l'hanno affiancata e raccolta, chiarendo il senso e la misura del "laboratorio progettuale" razionalista, che seppe uscire dall'ambito ristretto di una piccola città di confine per guadagnare panorami progettuali ben più ampi. Il suo articolato intervento per la mostra antologica di Terragni alla Triennale nel 1994, "Dai paesaggi familiari all'orizzonte europeo", rappresenta non la conclusione ma certo l'esito avanzato di un appassionante processo di conoscenza anche umano, di penetrazione psicologica, iniziato oltre trent'anni fa. Un processo di conoscenza, si diceva, ma non soltanto. L'esame critico non si è arrestato ai bordi della storia di un periodo, tanto fecondo quanto tormentato, ma è penetrato all'interno di un metodo di lavoro, distinguendo lo slancio utopico dalle concrete soluzioni costruttive.

Il "lessico familiare", inteso e praticato nella casa paterna, divenne in lui un principio-guida di operatività, una linea di impegno morale, un ordine mentale che nella rigorosa scansione degli spazi proietta la sua concezione equilibrata, democratica, della vita collettiva. I suoi molti allievi all'università l'hanno appreso dagli esempi, oltre che dalle lezioni. Ed hanno capito, seguendolo, che l'aspirazione al nuovo non può essere frutto di capriccio, che l'invenzione deve tener conto di valori intramontabili: che l'architettura, infine, prima di cambiare la realtà delle cose, deve proporsi di agevolarne il regolare sviluppo senza traumi né brusche spezzature. La misurata continuità dell'esperienza razionalista, lo studio dell'opera di Terragni, contarono in lui non soltanto per ragioni di equità storica, ma per l'intima adesione a ciò che possono rappresentare in ogni tempo: la "classica" armonia delle proporzioni, l'inserimento coerente in un contesto ambientale ricco di significative presistenze, il rispetto per una tradizione culturale che cercando di aderire alle esigenze del suo tempo non può comunque mai rinnegare se stessa. Questo è l'esempio che ha dato in un'attività professionale intensa e coerente, con decine e decine di progetti; questa è l'eredità che ci lascia, nella sua città alla quale è rimasto fedele, fino all'ultimo respiro.

IMMAGINI ALLEGATE

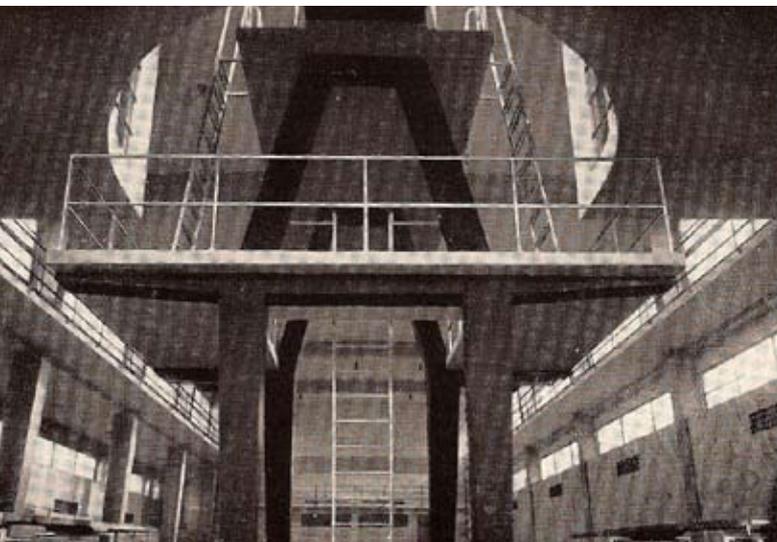
- Mantovani
- Casa del balilla – Stadio Sinigaglia
- Piscina Sinigaglia
- Canottieri Lario e palestra interna
- Villa Pirovano
- Palazzo delle Generali Assicurazioni
- Edificio di scuola olandese
- Scuola elementare di Olgiate Comasco
- Scuola materna di Olgiate Comasco
- Scuola media di Albate
- Park hotel
- Pia Casa
- Residenze artisti Triennale Milano 1933
- Scuola media di Lipomo
- Casa sul Bosforo, Istanbul





PALAZZO MANTOVANI

CASA DEL BALILLA
STADIO SINIGAGLIA



PISCINA SINIGAGLIA

CANOTTIERI LARIO E
TRAMPOLINO A LAGO



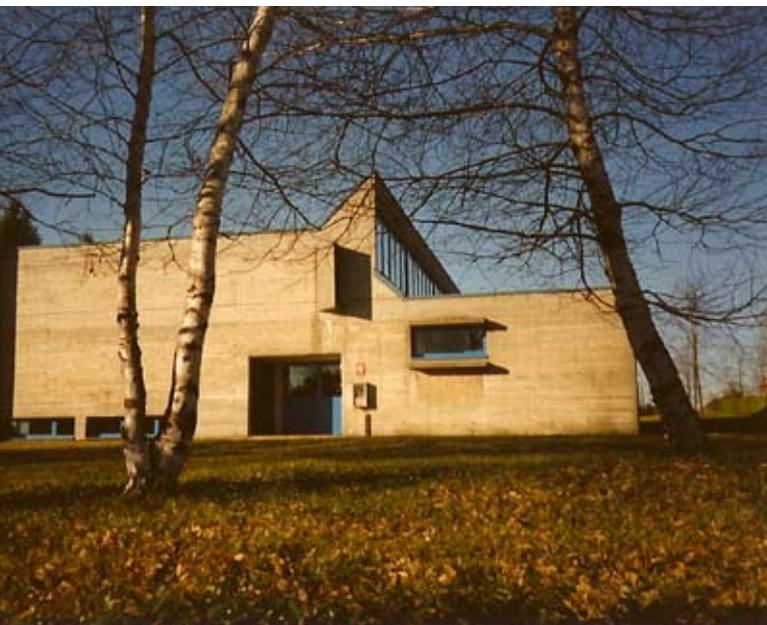


PALAZZO DELLA
GENERALI ASSICURAZIONI

EDIFICIO SCUOLA OLANDESE
VIALE MASIA

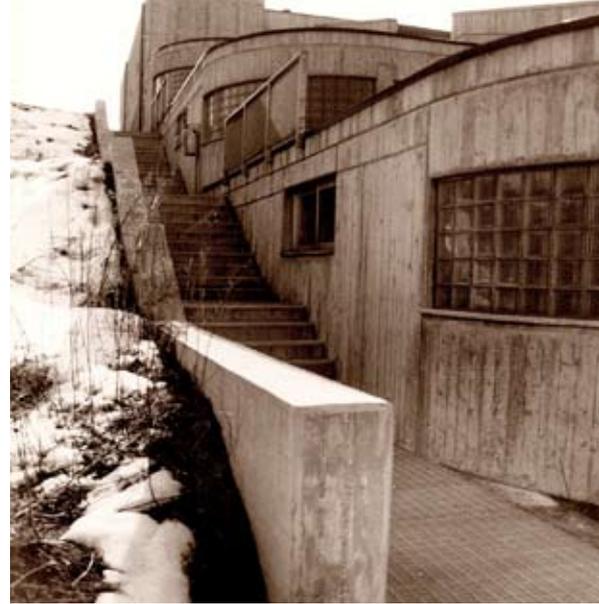


SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA
IN OLGiate COMASCO





SCUOLA MEDIA IN ALBATE



SCUOLA MEDIA IN LIPOMO



PARK HOTEL
V.LE F.LLI ROSSELLI



RESIDENZA ARTISTI
TRIENNALE MILANO 1933



PIA CASA



VILLA PIROVANO



PROGETTO CASA SUL BOSFORO - ISTAMBUL

MATERIALE STORICO



UN'OPERA COMMISSIONATA PER OGNI PROGETTO



© Walter Treccchi



© Fabrizio Musa